

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7.

ABBONAMENTI:

Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Sabato 3 Giugno 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### LA DETRONIZZAZIONE DEL SULTANO

Ancora ieri Abdul Aziz Khau siede orgoglioso nel suo palazzo; sovrano di un popolo il più selvaggio e il più povero di quanti illuminino il sole, il suo potere era effimero, la sua autorità una parola, il suo impero un edificio che crollava da ogni parte e che, senza la rivalità delle potenze cristiane, gli si sarebbe caduto sul capo.

A questa fine un po' troppo eroica, se si vuole, ma forse non ingloriosa, Abdul Aziz fu sottratto da una rivoluzione di palazzo, che lo confinò in un harem popolato di più migliaia fra concubine ed eunuchi, di cuochi, di servi, bruzzaglia pel cui mantenimento Abdul Aziz si credeva in diritto di spendere il quinto della rendita dell'impero.

Che importava al sultano se i suoi sudditi non avevano di che mangiare, se i suoi pascià rosicchiavano loro le ossa per gareggiare in fasto col padrone, se la bancarotta era in permanenza, se le provincie tumultuavano, e l'Erzegovina, vero nido di eroi, sconfiggeva i suoi migliori soldati?

Per un credente sul Corano, come per un cattolico fanatico, ogni cosa è predestinata: Allah è grande e Maometto è il suo vero profeta!

Ma chi operò questa rivoluzione tanto pacifica e perciò così insolita negli annali della storia della Turchia? Come avvenne che Abdul Aziz Khan fosse gettato in un serraglio anziché essere ucciso di laccio per mano di qualche fedele eunuco, o pugnalato dalle guardie imperiali?

In verità vale la pena di sciogliere questo problema; dacché sieno stati ben rari quei sultani che, scendendo dal trono, non abbiano patito nessuna violenza.

Murad V°, ora salito sul trono, è il trentesimoquarto sultano della stirpe osmanica. Ebbene, dei trentatré sultani che lo precedettero dieci furono deposti e assassinati.

Padroni un tempo dell'impero erano i giannizzeri che facevano a Costantinopoli ciò che fecero a Roma i Pretoriani, davano e toglievano l'impero.

Spenti questi nel 1826, acquistarono predominio ed ebbero influenza nella corte due classi di cittadini fino allora neglette: quella dei *softà* e quella degli *ulema*, cioè i professori e teologi, i sapienti, in una parola i depositari della scienza e della religione, la parte, senza dubbio, più colta e più intelligente dell'impero ottomano.

I *softà* sono allievi delle *medressè* o scuole secondarie annesse alle moschee, nelle quali si insegna diritto canonico, diritto musulmano e teologia. I *softà* vivono negli *imarets*, specie di Istituti gratuiti, ove sono mantenuti di tutto.

Essi frequentano le lezioni dei loro professori nelle *medressè*. Al mantenimento delle *medressè*, degli *imarets* e delle moschee viene provveduto colle rendite delle fondazioni pie, le quali consistono quasi esclusivamente in beni immobili, detti *vahoufs*.

I *kodjas* o professori dei *softà*, sono *softà* che hanno compiuto i loro studi ed ottenuto diploma dal Consiglio della *medressè*. Quando un *kodja* ha insegnato per un dato tempo, viene, coll'approvazione del ministro dei

culti, il titolo di *ulema*, ovverosia di dottore in teologia e delle leggi sacre.

Gli *ulema*, oltre la grande riputazione di cui godono, sono esenti dall'obbligo del servizio militare. Essi coprono le cariche di giudice nei Tribunali *cheri*, *d'imans* o sacerdoti delle moschee, di professori nelle *medressè* e finalmente d'impiegati del ministero dei *vahoufs*.

Il titolo di *mallah* non designa una classe sociale particolare, ma è bensì un titolo onorifico che viene dato ad una persona la quale si sia acquistata una riputazione che abbia esercitato alte funzioni nel culto.

I *softà* e gli *ulema* allarmati dalla situazione sempre più grave della Turchia, specialmente dopo l'assassinio dei Consoli, e con la prospettiva di un intervento europeo, pensarono disfarsi di Abdul Aziz, che, sebbene inebetito dai piaceri dell'harem, non voleva farla men da padrone assoluto.

Sono interessanti i particolari che da Costantinopoli vennero spediti ad un giornale francese sui preparativi fatti pel colpo di mano dai *softà* e dagli *ulema* coadiuvati efficacemente da Midhat pascià, uomo di grande audacia e di talenti non comuni.

Convien sapere che il Corano (che come la Bibbia è il codice sacro d'un popolo d'arabi erranti, tra i quali una tribù ha tuttora mestieri d'un capo già in età di saperla guidare) dichiara erede del supremo comando non già il primogenito, che può esser bambino, ma il più attempato della famiglia, il che naturalmente porta al trono i fratelli anziché i figli del sultano.

Non tutti i sultani si sono compiaciuti d'una tale disposizione; e Maometto II, non osando ostare al Corano e non volendo esclusi i suoi figli, sciolse alla turca la difficoltà, ponendo per base legale, legittima ed anzi obbligatoria della famiglia imperiale, l'uccisione dei fratelli d'ogni nuovo sultano, a scanso d'ambizioni pericolose.

Negli ultimi giorni che precedettero la rivoluzione che rovesciò Abdul Aziz Khau pare che i figli del sultano temessero che si rimettesse in vigore quella terribile legge. Ordini rigorosi erano stati impartiti perchè nessuno dei principi potesse sortire dall'appartamento.

Il rigore fu spinto a tal punto, che i figli dei principi — anche quelli che si trovano in età infantile — non potevano più recarsi a passeggiare.

Ma vi ebbe qualche cosa di più. I principi — a quanto si assicura — ebbero dalla sultana madre un viglietto nel quale, mentre veniva confermato l'ordine del Padiscià, stava scritto: « I principi non dovranno aver figli maschi sotto pena di vederli morire appena nati. »

La *Correspondance universelle* ha un dispaccio, secondo il quale il programma del nuovo sultano conterrebbe i seguenti tre punti:

Assemblea permanente di notabili; licenziamento del serraglio; la lista civile del sultano ridotta a cinque milioni di piastre. (La piastra vale 17 centesimi di nostra moneta).

Queste notizie sono confermate da un odierno dispaccio.

Il tesoro scoperto nelle sale del palazzo di Dolma-Bagché ascende alla rilevantissima somma di 500 milioni di franchi in oro.

Il sultano depresso è custodito nel chiosco della Punta del Serraglio. Credesi che i suoi giorni siano contati.

I dispacci non solo da Costantinopoli, ma da Salonico e da altre città importanti della

Turchia europea, recano che la notizia della deposizione di Abdul-Aziz è stata accolta con segni di pubblico giubilo, qual preludio d'una riforma nell'amministrazione dello Stato. Convien aspettare i fatti per giudicare della nuova politica.

E i fatti mostrano quanto sia pericoloso illudersi nella speranza che la Turchia attinga dalla rivoluzione or ora avvenuta qualche energia per superare la crisi che sta attraversando.

La volontà di un uomo di genio, per quanto grande e eroica ella fosse, andrebbe necessariamente ad infrangersi contro l'impossibile: e l'impossibile è il far rivivere un corpo morto.

La Turchia potrebbe ancora acquistare un fugace lampo di vitalità; e questo ella dovrebbe attingerlo nella religione, cioè nel fanatismo.

Non un uomo di scienza, non un filosofo, non un politico avrebbe la virtù di scuotere la torpida e ignorante razza dei turchi; ma un profeta, un marabutto, uno di quegli esseri non rari nella storia orientale.

Nessuno che abbia cuore farà di tali auguri, ch'è infine se anche quel rimedio prolungherebbe l'esistenza della Turchia, non la salverebbe dalla rovina imminente.

Appunto adesso che scriviamo il telegrafo ci annunzia che la Serbia è decisa a cominciare la guerra; e dopo la Serbia verrà il Montenegro, e dopo questo la Romania, e dopo la Grecia e poi l'insurrezione della Tessaglia, della Macedonia, di Candia e poi.....

Chi può prevedere gli effetti del primo colpo di cannone che risuonerà sulle sponde del Danubio?

Le nostre corazzate sono pronte; forse fra breve anche qualche divisione sarà mobilitata; e forse per necessità politica, l'Italia dovrà prender posto in uno dei due campi nei quali è divisa l'Europa.

La prospettiva non è in verità attraente.

### Il Veneto cammina

La democrazia si desta. — A Udine vidde la luce col 1.° corrente un Giornale che è l'organo della democrazia friulana. S'intitola *Il Risveglio*, e noi facciamo voti perchè il suo nome sia una promessa per la nostra regione che ha bisogno davvero di risvegliarsi.

*Il Risveglio* è politico quotidiano: esso si propone di rispondere al bisogno manifestatosi nelle Provincie Friulane di un organo indipendente nella pertrattazione degli interessi cittadini e provinciali. — Esso sarà straniero alla pressione di agenti governativi, il suo programma è quello dell'antica opposizione parlamentare; la democrazia ch'esso rappresenta non tocca alla scapigliatura comunarda, ma il perfetto livellamento di tutte le classi sociali nell'ingerenza della cosa pubblica.

Un augurio di prospera vita al nostro nuovo confratello.

Al giornale *L'Esopo* di Belluno venne spedito il seguente telegramma:

Assemblea Società Operaia Pieve unanimità votò allargamento diritto elettorale.

### DA ROMA

(Nostra Corrispondenza)

31 maggio.

Intorno alla missione dell'on. Correnti si hanno le notizie più strane e contraddittorie. Chi afferma che sia riuscito a compilare o una nuova convenzione e una appendice a quella di Basilea; chi dice per contrario che non ne abbia potuto conchiuder nulla.

Le informazioni che ho io, mi indurrebbero a tenere per questa seconda versione; ma siccome non voglio mai assicurare se non quelle cose delle quali sono certo, così non vi posso dir nulla di positivo. Se la missione dell'on. deputato di Milano andò veramente fallita, vuole dire che l'on. De Pretis ha desistito delle sue idee rendendo omaggio a quelle della maggioranza.

Il De Pretis, per quanto mi si accerta, avrebbe accettato il risparmio del pagamento in carta che secondo la Convenzione di Basilea si sarebbe dovuto fare in oro. L'erario dello Stato avrebbe guadagnato nove milioni, ma la Sinistra riteneva e ritiene che sia insufficiente. Se l'on. De Pretis ha abbandonato le sue idee in omaggio a quelle della maggioranza, io non posso a meno di lodarlo grandemente, come pure di attribuirgli una retta interpretazione del governo parlamentare ed una saviezza politica sconosciuta ai ministeri moderati i quali si imponevano al loro partito e lo facevano fare quel che volevano conducendolo come una mandria di pecore.

Vi fu qui un processo dei più singolari.

Due giornali lanciarono certe accuse contro il direttore e proprietario del *Popolo Romano*, il quale — fra parentesi — non si sa se sia di Sinistra, del Centro, ovvero di Destra. Il direttore intentò un processo di diffamazione ed i due giornali prepararono le prove delle loro accuse col mezzo di testimonianze.

Il tribunale valendosi dell'autorità che la legge gli concedeva, di limitare cioè il numero dei testimoni, cassò il ministro dell'interno, il procuratore generale ed il questore di Roma. Questi signori erano i soli che potessero o confermare o contraddire l'accusa!

Settimane addietro, l'accusato ricevette in dono dal Re una spilla di brillanti per aver pubblicato sul suo giornale taluni articoli in favore della Lista Civile.

Io terminerò o coll'iscrivermi nell'internazionale o coll'andar in Spagna a farmi fratello!

Vi ricordate di quanto vi scrissi, non mi ricordo più quando, intorno alle acque pestilenziali che inondano il Colosseo per causa degli scavi archeologici di quel matto del senatore Rosa?

Ebbene, si metterà all'asta l'appalto dei lavori per far scolar quelle acque.

Volete sapere il prezzo di incanto?

Trecentomila lire.

Viva l'Italia!!!

### Corriere del Veneto

Dalle Lagune

31 maggio.

Ai giovani in generale era rivolta la mia ultima filippica; e non mi pento d'aver in essa profuso a larghe mani le frasi più vivaci, e gli epiteti più severi.

Non toglie però che in caso affatto particolare io debba usare la medesima franchezza e inesorabilità, anche con chi, — apparentemente almeno — sembra voglia approfittare della cattiva condizione morale della gioventù, per costituirsi in una specie di chiesuola, e formare dal vecchio provato patriottismo, una cerchia repulsiva ed egoistica da dove sprigionassero rancori, piccole vendette, od esclusioni per nessuna ragione giustificate.

Quei signori, appartenenti un dì al corpo glorioso Bandiera e Moro, che si sono raccolti domenica passata presso i forti di Marghera, col loro contegno darebbero facilmente a credere come poco avessero a grado, in tale ricorrenza, il concorso di chi non avesse combattuto al loro fianco negli anni 48-49, o più ancora, disdegnassero che la città prendesse anch'essa parte solenne a un tale generoso e pio pellegrinaggio. Cheti, senza pubblici appelli, senza quei vigorosi stimoli — pur troppo ora necessari — che valgono ad animare la maggioranza dei cittadini, eglino avrebbero alla sordina concretato il ritrovo, e fatto d'esso più che una commemorazione generosa e patriottica, un motivo per una allegra e pacifica scampagnata.

Vorrei ingannarmi, ma per coloro che in questi ultimi mesi hanno provato qualmente il loro ideale sia l'isolamento e la setta, non posso altrimenti congetturare. Hanno respinto la fusione con altri ottimi elementi di quella grande epoca rivoluzionaria del 48-49; hanno formato un gruppo a parte e non hanno riconosciuto degni d'appartenervi egregi uomini d'anima diversa; che più? non è da attendere qualunque altra inconsulta, irragionevole o stolta deliberazione?

Bello e santo fu il sacrificio e la lotta negli anni giovanili quando il cuore batteva febbrilmente e le forze erano gagliarde, ma nella vita d'un uomo vi sono epoche e doveri diversi: oggi nei campi cruenti, domani nelle calme città; oggi sugli spalti fra lo scoppio dell'armi, domani entro le quiete stanze fra gli studi, e le dispute. Azione del braccio, e della mente, calde passioni, concitazione dell'animo, ordinati pensieri, calmi consigli, ecco lotta, sacrifici, lavoro, tutti doveri d'ogni tempo; d'ogni persona e per quali l'intero cittadino non può esonerarsi giammai.

Gli artiglieri Bandiera e Moro se hanno finito il loro dovere come soldati, non hanno come patrioti esaurito del tutto il loro ufficio. Ogni qualvolta nelle loro deliberazioni intromettono lo spirito di partigianeria, e fanno scattare chi qua e chi là alcuna passioncella individuale per scusare certi dispetti o rancori, vengono meno al loro passato, obliano che con la patria hanno contratto degli impegni santissimi e indestruttibili.

Oramai per essi deve scomparire e lo stretto spirito di corpo pel quale andarono famosi. È questione di solidarietà, di potenza, di giustizia lo stringersi tutti in un fascio e lo avere una sola, una grande, una sublime bandiera... poichè una sola è la patria! È nella pace, con la calma nel sangue, che si misura dadovero quanto un cittadino ami il suo paese. Sono le opere lunghe pazienti meditate, la stregua del valore assoluto reale di un uomo.

Agli ufficiali veneti e ai loro figli spetta d'iniziare molte utili cose per il paese natio. Nella loro parola, nel consiglio, c'è alcun che di autorevole, di maggiormente serio, di più doveroso ad ascoltarsi; v'ha forse un diritto più largo, come quello acquistato a prezzo di sangue, e di lunghe miserie patite.

Lo sciogliersi dunque, il circoscrivere certe azioni e certe persone, è un voler rinunciare al proprio essere, al bene dei più, al bene della patria. I superstiti del corpo Bandiera e Moro per lo appunto essendo stati combattenti di primissimo ordine, devono mantenere immacolata la loro riputazione, e mostrarsi saggi anche nelle complicazioni della pace. La facciamo vedere una buona volta, una istituzione liberale iniziata da loro stessi, e nella quale senza distinzione di grado o di arme si raccolgano i veneti e vecchi e giovani soldati della indipendenza italiana.

Ci sarà in allora così grato all'anima, cam-

biare l'amara rampogna nel più dolce e lusinghiero inno d'amore e di gratitudine.

Calandra.

### Dal Cadore

1 giugno.

Dopo una assenza di qualche mese, ritornato fra questi monti, riprendo il filo delle mie passate corrispondenze. Com'è ben naturale, ho una farraggine di fatti a dirvi, ma sarò breve e non menerò per le lunghe il lettore, che avrà il vantaggio di leggere molte cose e poche parole.

Il Cadore ha testè perduto il suo più grande patriotta, il più grande fra i suoi concittadini contemporanei: intendo parlare di Don Natale Talamini, del quale molti giornali hanno parlato, e qui non è tempo di riparlarsi. Egli fu davvero un grand'uomo, singolare, unico del suo genere. In lui il patriottismo fu talmente spinto che confinò colla pazzia. Si dice essere vera virtù amare il prossimo come se stessi; di quest'uomo si può dire invece che amò il prossimo più di se stesso, anzi, più ancora, egli amò infinitamente il prossimo e nulla sé stesso. Diogene redivivo, per lui non esistevano imperversare di tempi, né diversità di stagioni, e la rigidità del passato inverno lo uccise. Fu negli ultimi giorni di sua vita, durante il palese deterioramento delle sue fisiche forze, che compose un canto intitolato: *Le Compagnie Alpine*, del quale vi riproduco dal giornale *La Voce del Cadore* i seguenti ultimi versi, una valanga, un turbine — un impeto lirico indicibile:

Quale aquila altera o ratto spaviero,  
Che adocchia la preda, sorride il guerriero;  
Mirando i nemici, sorride e giù piomba,  
Son nostri, gridando, la tomba, la tomba:  
È l'ora venuta; dall'italo suolo  
Non esce più un solo, non esce più un solo!  
Il cielo a ogni gente sua terra sorti,  
E gramo chi d'altri la parte rapi.

E come valanga si scaglia al cemento,  
O nube sull'ali portata dal vento,  
Che sorge e nereggi, condensasi in nembo  
E grandine e lampi riversa dal grembo:  
In cima del monte, in fondo alla valle,  
Da ritta, da manca, di fronte, alle spalle,  
Per tutto l'incalza, nè tregua gli dà,  
Se prima sconfitto, disperso non l'ha.

Passo ad altro. — Come al solito ho da dire delle cose buone e delle triste; ma sono certo che questa volta le buone notizie sono in grandissima maggioranza.

Nel Cadore, come altrove, ci sono gl'immaneabili due partiti l'uno che noi chiameremo dei conservatori, l'altro dei progressisti. L'attrito fra i due partiti è cosa naturale e produce anche degli scontri e molto gravi, specialmente nelle amministrazioni comunali, e perciò che allontana quello spirito di unione e di concordia senza del quale non so comprendere il progresso morale e materiale d'un popolo. Ma poi sarebbe possibile evitare l'attrito fra coloro che credono nei benefici del progresso e coloro che li negano — fra i conservatori della ignoranza e i soldati della civiltà? Ora sull'esito della lotta generalmente combattuta su questo terreno non è permesso sollevare il menomo dubbio: il progresso è sempre stato invincibile — la civiltà ha sempre trionfato sul regresso pel corso di tutte le migliaia d'anni de' quali è in possesso la storia. Dunque stiamone tranquilli.

Potrei aggiungere qualche brutto particolare circa il genere di guerra usato dai contendenti; ma ciò mi fornirà l'argomento di un'altra corrispondenza, se pure certi fatti meritano la pubblicità. Per ora mi limito ad esprimere un desiderio, adempiuto il quale, ritengo che qui il partito della civiltà non abbisogni d'altro, ed è che esso non discenda mai al mezzo di guerra preferito dal partito avverso, la bassa calunnia cioè, la diffamazione segreta, per cui chi si trova attaccato non sa contro chi agire per farsi rendere giustizia. Ed ora usciamo anche da questo lezzo.

Il partito liberale del Comune d'Auronzo mandò al Ministero un ordine del giorno votato e firmato da ben 160 operai, con che si chiede che il suffragio elettorale sia allargato secondo il progetto Cairoli: la Società Operaia di Pieve di Cadore votò ieri il seguente ordine del giorno, che trovo pubblicato nella *Voce del Cadore*:

« La Società Operaia di Pieve, convocata

in assemblea generale il 28 maggio 1876 — fidente nel senno del Parlamento Nazionale, fa voti perchè sia allargato il suffragio elettorale nell'interesse della civiltà o del progresso. »

Che ne dite? È questo un risveglio del quale potete essere soddisfatti.

Non dovrei chiudere questa lettera senza tenervi parola d'un altro fatto aggradevole, cioè che finalmente il governo ci favori d'un regio ispettore scolastico anticlericale e di molta indipendenza ed energia nel mandare avanti la istruzione primaria e l'educazione del popolo in generale. — Una società educativa fu già istituita, o meglio, regolarmente costituita per suo merito, inaugurata la scuola festiva e di disegno per gli artieri, fatta una lezione di storia in Pieve e in Auronzo il 29 maggio sulla Lega Lombarda; ma sia perchè i subiti entusiasmi non bastano a persuadermi, sia perchè la corrispondenza è già troppo lunga, rimando il resto a un'altra mia.

**Venezia.** — L'Associazione elettorale del 2° collegio ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione elettorale del 2° collegio riunitasi in pubblica adunanza, preso atto delle comunicazioni dell'on. Varè, lo ringrazia per l'interesse da lui addimstrato per Venezia, e si augura che Venezia possa ottenere una piena soddisfazione ai proprii bisogni, ed incarica la presidenza di portare a notizia dell'onorevole deputato la propria deliberazione. »

**Verona.** — Ieri sera nel giardino della birreria Bauer si unirono in fraterno banchetto circa 35 soci della nostra Società privata del tiro a segno per festeggiare il ritorno dei loro compagni premiati alla gara del tiro nazionale di Milano.

**Udine.** — La Commissione provinciale istituita per l'esame degli elenchi de' beni comunali da vendersi per facilitare il loro imboscamento o rimboscamento tenne martedì scorso seduta ed ha approvato alcuni elenchi.

**Novigo.** — Il *Polesine* d'oggi (2) contiene una lettera del nostro amico Vittorio Parenzo ai suoi amici, colla quale annunzia loro la sua rinuncia da Direttore del *Polesine* per ritornare alle sue occupazioni particolari.

### Cronaca Padovana

**Le nostre riviere.** — Quando nell'autunno dell'anno scorso il Consiglio comunale deliberò la sistemazione della strada argine fuori di Porta Saracinesca abbassandola di circa un metro, la Giunta promise che avrebbe sollecitamente provveduto anche all'abbattimento degli argini interni lungo i canali della città e levati i parapetti in pietra che veggonsi nella riviera di San Giorgio, di S. Agostino, e di Borgo Paglia sostituendovi dei ripari in ferro e macigno ugualmente a quelli che furono posti sul ponte di San Lorenzo e Beccherie. *Promissio* con quel che segue lo diciamo rivolgendoci specialmente all'assessore dei lavori sig. dott. Bellini, raccomandandogli vivamente di togliere al più presto quelle brutture alle nostre riviere. Udimmo più volte che colla cessione del materiale dei parapetti da demolirsi e pochi denari in aggiunta si costruirebbero i nuovi ripari in ferro e macigno; dunque trattandosi di un importante abbellimento alle nostre riviere ed anche di procurare in qualche punto delle stesse maggior larghezza alla sede stradale, vivamente torniamo a ricordare alla Giunta la sua promessa.

E se il lavoro, come speriamo si farà tra breve, non essendovi più l'ostacolo dei non compiuti sostegni del Bassanello, benissimo ora funzionanti, rammentiamo ancora alla Giunta la sistemazione di tutta la riviera delle Albere, al presente formante un schifoso deposito di immondizie e peggio.

Procuriamo per quanto sia possibile che non si dica di noi che siamo una delle ultime città di provincia.

**Per domenica.** — È affisso alle cantonate il seguente appello a cura della Presidenza della Società di Mutuo Soccorso degli artigiani:

« Soci Operai,

« Il giorno di domenica 4 giugno è destinato alla festa Nazionale dello Statuto.

« In così fausta occasione la Presidenza vi invita a concorrere numerosi in unione alle rappresentanze delle consorelle associazioni sotto il Padiglione sociale in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 10 antimer. per attestare colla vostra presenza, il vostro amore alla libertà ed all'Italia. »

**Giurati.** — Elenco dei Giurati che devono prestar servizio nella seconda sessione del secondo trimestre 1876, e precisamente dal giorno 17 luglio 1876, presso la Corte di Assisie di Padova:

#### Giurati ordinari

Marinello cav. Luigi fu Vincenzo Sindaco di Pontelongo. Cappelozza Luigi fu Domenico, poss. di Pozzo. Longo Domenico fu Giovanni, poss. di Piove. Furlani Augusto fu Antonio, poss. di Montagnana. Fanoli Michelangelo, fu Giov. Batt., avv. di Padova. Squarcina dottor Eugenio fu Giovanni, poss. di Padova. Grandi dott. Andrea di Bortolo, laureando in matematica, di Este. Frimel Bernardo fu Filippo, licenziato in legge, di Montagnana. Luzzatto Giuseppe fu Samuele, poss. di Padova. Farina dott. Domenico fu Giacomo, legale, di Padova. Canova Luigi fu Luigi, poss. di Teolo. Cappellini Federico di Giuseppe, volontariato demaniale di Padova. Alessio Annibale fu Andrea, poss. di S. Martino di Lupari. Carazzolo dottor Alvise, sindaco di Montagnana. Lacchin Luigi fu Nicola, negoz. di Padova. Candiani dott. Federico fu Pietro, licenziato, di Padova. Franchini Luigi fu Girolamo, poss. di Este. Zoin Marco fu Domenico, poss. di Padova. Valonte Roberto di Domenico, studente, di Este. Maggia dott. Marcellino di Pietro, medico, di Padova. Saibante Giacomo fu Marcantonio, licenziato ginnasiale, di Padova. Marzari dottore Enrico fu Luigi, medico, di Padova. Brunetti Lodovico fu Lodovico, professore universitario, di Padova. Agostini Angelo fu Lorenzo, fabbricatore di organi, di Padova. Benettello Antonio, poss. di Vigonza. Fabbri dott. Augusto, di Urbano, avv. di Este. Cavalceselle Cesare, fu Pietro, ing. di Padova. Bonino Luigi fu Cristoforo, poss. di Padova. Barbaro dott. Nicolò, fu G. B. ing. di Padova. Comino Angelo fu Antonio, poss. di Cittadella. Grinzato Domenico fu Antonio, negoz. di Padova. Danieletti Bernardo, licenziato ginnasiale di Padova. Frassin Francesco fu Battista, legale, di Padova. Meneghesso Angelo fu Pietro, poss. di Padova. Bassi cav. Pietro, segretario capo municipale, di Padova. Angeli Marco Isacco fu Moisè, negoziante, di Padova. Barone Carlo fu Antonio, prof. Istituto Tecnico, di Padova. Pollin Gaetano fu Giovanni, poss. di Carrara S. Giorgio. Fischer Edoardo, regio impiegato, di Padova. Marangoni dott. Luciano di Giuseppe, ingegnere, di Cittadella.

#### Giurati supplenti

Dozzi Francesco fu G. B., possidente. Fioravanti Gaetano fu Francesco, possidente. Valeri G. B. di G. B., possidente e negoziante. Sotti dott. Leandro di Pietro, medico. Luciolli Arcadio fu Lodovico, regio impiegato di Dogana. Mattiolo Giuseppe fu Zaccaria, possidente. Medin G. B. aspirante notaio. Chiarato Giuseppe fu Luigi, possidente. Follador Giacomo fu Luigi possidente. Galli Carlo fu Francesco, ragioniere del Genio civile. Tutti di Padova.

**Festa di Domani.** — Il Municipio ha pubblicato il solito manifesto d'ogni anno, a cui non si fa che cangiare la data.

L'unica cosa seria in quel manifesto è l'erogazione di tre somme a vantaggio degli Asili d'Infanzia, della Congregazione di Carità, e dell'Ospizio Marino.

Perdoniamo allo Statuto i suoi grossi difetti, in vista degli atti di filantropia che si fanno in suo nome.

**Società ginnastica.** — La Società ginnastica di Padova, felice di aver veduto il numeroso concorso delle varie rappresentanze a rocca Pendice rispondendo in tal modo splendidamente all'appello per la patria commemorazione di cui essa si fece iniziatrice, rende vive grazie a tutte le rappresentanze sudette, confidando che si presentino novelle circostanze per associare ai lieti esercizi dell'educazione fisica le feste delle glorie italiane.

#### La Presidenza.

**La legge non è eguale per tutti.** — Checchè ne dica la famosa scritta che leggesi dietro le spalle del Presidente in ogni

Sala d'Assisie, la legge non è eguale per tutti — Volete persuadervene?

Chi tiene esercizio d'osteria e vendita vino è sottoposto ad una triste illade di tasse — si comincia colle spese necessarie a procurarsi i documenti onde corredare l'istanza (circa 12 lire); poi la tassa d'esercizio ragguagliata sul prezzo d'affitto vero o presunto, poi il dazio, poi mille altre tasse grosse e piccine di licenza, di bollo, di ricchezza mobile, di rinnovazione annua della licenza, di arte e commercio, di valor locativo, di rivendita ecc. ecc.

E fin qui nulla a che dire; — il regno d'Italia è il regno delle tasse, e gli italiani sono animali bipedi implumi, e che pagano — questo si sa, e noi non ce ne lagniamo. Ma almeno pagassero tutti ad un modo! Signori no! Fatta la legge, trovato l'inganno; — i furbi indovinarono un modo di eludere tutte le leggi che regolano e tassano gli esercizi pubblici di vendita vino: inventarono gli spacci di vino senza *fermativa* (locuzione barbara ma che esprime il concetto), o più propriamente *vendita vino da asportarsi*.

Non diremo che per essere nella legalità converrebbe che il vino da vendersi a quel modo fosse raccolto sui propri fondi del venditore, mentre nella nostra città vi saranno cinquanta e più di queste vendite *senza fermativa*, e sole quattro o cinque esitano il vino dei fondi del venditore; gli altri fanno invece un vero atto di commercio e speculazione comperando il vino e poi rivendendolo. Ma questo è il meno male.

Altro degli obblighi strettissimi inerenti a quelle specie di spaccio affatto eccezionali, è quello di non tenere nel locale della vendita le comodità per soffermarvisi, quindi *non tavole, non panche, non bicchieri, non sedie ma esclusivamente* le misure decimali per misurare il vino, e versarlo nei recipienti dei compratori. Perciò chi è in regola perfetta con questa legge, è, per esempio, il barone Bettino Ricasoli che nel suo palazzo a Firenze vendè (cioè fa vendere!!!!) il suo famoso vino di Broglio da un finestrino ai compratori che sporgono le bottiglie stando in piedi sulla strada; e qui da noi era in regola il sig. Marchiori che vendeva il suo vino in tal modo dietro il Vescovado, e un signore che lo vende così in Via S. Bernardino rimpetto casa Tommasoni, e forse qualche altro che al momento non abbiamo presente.

Ma gli altri, che col pretesto di vendere vino *senza fermativa*, per sottrarsi alla triste caterva di tasse, tengono nel locale della vendita panche, sedie, tavole, bicchieri, e perfino dei mazzi di carte, perchè i consumatori possano fare il comodo loro, e bersi a tutto agio il vino sul luogo giocando anche la partita, o chiaccherando, o fumando lo zigarò come fossero in un'osteria, sono in flagrante e gravissima contravvenzione. Così è in contravvenzione per lo stesso motivo il conte *Papafava*, o chi per lui, che vende vino *senza fermativa* in Via S. Giovanni della Morte, ma viceversa poi i bevitori, entrano, siedono, giocano, fumano, chiaccherano, e l'oste chiude pietosamente la porta per non esporre i suoi avventori alla incomoda curiosità delle guardie: e così lo sono tutti coloro che si permettono deludere la legge, esimendosi da tutti gli oneri che gravitano sugli spacci di vino ordinari, e mettonsi quindi in grado di vendere il vino ad un prezzo molto basso, facendo una immorale concorrenza agli osti che pagano.

Preghiamo le autorità a voler occuparsi di questa questione; — la moralità e la giustizia ci vanno di mezzo.

**Pubblicazione.** — Il sig. G. Nardi di Carbonera-Treviso intraprende la pubblicazione quindicennale della Raccolta di tutte le Leggi e Decreti del Regno.

Un sig. **Momo Cesare** ci tiene molto a far sapere ch'egli non è nè fu mai corrispondente da Conegliano del nostro giornale. Ciò essendo conforme alla verità, noi non esitiamo ad assecondare l'innocente desiderio del sig. Momo da Conegliano.

**All'orologio di Piazza Unità d'Italia** si è levato il fitto velo di tavole e di stuoie che modestamente coprivalo, e ci apparì come... un bellissimo orologio. Il lavoro del bravo Silvelli è riuscito come ci aspettavamo; le dorature e i sobri ornamenti sono di bellissimo effetto.

Aspettiamo di vederlo nel pieno esercizio

delle sue funzioni, mostrando il passaggio del tempo anche nelle ore notturne.

**Elezioni amministrative.** — Sappiamo che entro il mese corrente avranno luogo le elezioni amministrative. Non facciamo prediccozzi agli elettori liberali; diciamo loro soltanto: *estote parati*; la lotta dell'urna si avvicina: guardatevi dalle gherminelle dei neri e dei bianchi.

**Agli agricoltori.** — Sappiamo che il sig. Adolfo Sotti di Bovolenta, avendo noleggiato una trebbiatrice a vapore con annesso trebbiatoio garantito, trebbierà il grano che gli verrà affidato a prezzi inferiori del mezzo per cento agli ordinari.

Nel di cui ufficio a Bovolenta è aperto un apposito registro nel quale devono iscriversi coloro che intendono servirsi di quella macchina agricola.

**Cavagnati.** — Leggesi nel *Monitore di Bologna*, 1:

Siamo assicurati che il nuovo procuratore generale, conte De Foresta, il quale in breve sarà tra noi, reca il filo della misteriosa sparizione del Cavagnati, accaduta due anni or sono nella nostra città.

Vuolsi che qualcuno abbia fatto in proposito rivelazioni importantissime; al seguito delle quali la giustizia sia sulle tracce della vittima e dei colpevoli.

**Per Legnano.** — Oggi pubblichiamo il discorso che l'egregio sig. Gaspare Pacchiarotti, rappresentante del Municipio di Padova, ha pronunciato davanti al monumento di Legnano, discorso che fu interrotto frequenti volte da applausi unanimi.

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Procedesi allo scrutinio segreto sui progetti discussi nelle due sedute precedenti.

Si discute il progetto che dà la facoltà di istituire i Punti Franchi nelle principali città del regno.

*Casalini* combatte il progetto che, secondo il suo avviso, ci mette in una via che annulla tutta la nostra legislazione doganale che è diversa da quella seguita dalle altre nazioni e che senza dubbio recherà non lievi danni alla finanza. Aggiunge che l'amministrazione passata, pur essendo disposta ad accordare sufficienti larghezze al commercio, non credeva per tali ragioni di acconsentire a simili istituzioni.

*Negrotto* risponde alle obiezioni del preopinante dimostrando, con prove desunte dalle condizioni commerciali del porto di Genova, i grandi vantaggi che deriveranno al commercio generale del paese, e dimostrando come non sieno fondati i pericoli di temuti danni alla finanza pubblica, che avrà notevoli benefici dall'incremento del movimento commerciale.

Alle obiezioni di *Casalini* rispondono *Maurogonato*, *Podestà*, *De Amezaga*, i quali dissipano i dubbi sollevati circa la convenienza finanziaria della concessione dei depositi franchi, che riconoscono non solo utili ma necessari a sostenere la concorrenza commerciale che fanno alle nostre città marittime alcuni porti stranieri.

*Branca* e *Ferrara* fanno poscia alcune considerazioni intorno al concetto ed agli effetti della legge di cui si tratta.

Il seguito della discussione viene rinviato a domani.

Viene annunciata una interrogazione di *Ercole* al ministro dell'interno sopra un'audace grassazione avvenuta recentemente sulla strada da Oviglio a Felizzano nel circondario d'Alessandria, e si annunzia altresì che i progetti posti a votazione furono approvati.

## Recentissime

L'esito della votazione secreta alla Camera sulla abolizione del privilegio dei bandi venali fu il seguente:

Votanti 236  
Risposero sì 169  
Risposero no 67

Un telegramma particolare da Salonicco annunzia che nella notte scorsa si destò un grave incendio. Le pompe della fregata italiana sotto la direzione del comandante Chinco si distinsero e molto

contribuirono a che il disastro non prendesse proporzioni maggiori.

**Maddalena**, 1. — Stamane, alle 10, è giunto felicemente a Caprera il generale Garibaldi.

Possiamo assicurare, che contrariamente a quanto pubblica la *Libertà*, non solamente l'on. Correnti non ha firmato alcun protocollo suppletivo alla convenzione di Basilea, ma, quel che è più, è molto lontano dal poterne firmare.

(Bersagliere)

Scriva il *Roma* di Napoli:

L'Associazione democratica della nostra città si è fatta iniziatrice di un atto di devozione alla memoria del rimpianto Giorgio Asproni. Trattasi di porre una lapide che ricordi ai posteri la casa dove il povero Asproni passò gli ultimi anni della sua vita. La lapide è fatta e vi si è scolpita la seguente iscrizione del professor Bovio:

A

**Giorgio Asproni**

Di studii, di vita, di fede  
Repubblicano

Che agli ozii accorti e letificati  
Preferì libero ed onesto lavoro  
Con solo compenso di morte  
Lagrimita

—

I giovani della democrazia  
Napoletana

Memori dell'unità

Tra la parola e l'esempio

P.

Domenica avrà luogo la inaugurazione del modesto monumento.

## Ultima ora

### LA GUERRA?

**Londra**, 2. — Appena la regina ricevette la notizia della deposizione di Abdul-Aziz, prese le misure per tutelare la sicurezza dell'antico suo ospite.

**Parigi**, 2. — Si ha da Berlino che la Russia non è disposta a riconoscere il nuovo Sultano.

**Belgrado**, 2. — Le truppe composte di pionieri di fanteria e del treno partirono da Belgrado per la frontiera. Il principe Milano, avendo al fianco il gen. Tcherniaeff, assisteva alla loro partenza.

**Roma**, 2, ore 10. — Il *Diritto* smentisce che Correnti abbia lasciato Parigi e dichiara che le cose sono avviate in modo che il Ministero potrà fare conoscere fra breve il risultato.

La elezione del conte Bastogi nel primo collegio di Livorno venne dalla giunta per le elezioni dichiarata contestata.

(Gazzetta d'Italia)

**Roma**, 2. — La Commissione del bilancio, d'accordo col presidente del Consiglio, deliberò doversi inscrivere nel bilancio attivo la prima annualità della dotazione del Papa, considerandola annullata dalla prescrizione.

(Secolo)

Fra giorni verrà presentato il progetto di legge per miglioramento delle condizioni economiche degli impiegati.

(Tempo).

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

**VERSAILLES**, 1. — La Camera convalidò la elezione del principe Napoleone. Incominciò quindi a discutere il progetto per conferimento di gradi universitari.

**PARIGI**, 1. — L'esaltazione al trono di Murad fu notificata ufficialmente a Mac-Mahon.

**COSTANTINOPOLI**, 1. — Un telegramma del granvisir ai rappresentanti della Turchia all'estero annunzia che il programma delle riforme formularsi immediatamente.

**LONDRA**, 1. — *Comuni* — Disraeli conferma che Costantinopoli è tranquilla e così la popolazione mussulmana; spera che non sarà necessario di presentare il memorandum a Berlino; constatata essere senza dubbio lo stato delle cose grave in questa parte del mondo.

L'Inghilterra continuerà la politica di precauzione: dichiara che gli interessi dell'Inghilterra saranno tutelati assai meglio che mancando la pace; termina dicendo che l'onore del paese non sarà mai più efficacemente difeso che prendendo una parte principale per ottenere questo scopo.

**BERLINO**, 1. — Delbruk ha ricevuto la gran croce dell'Aquila Rossa.

**COSTANTINOPOLI**, 1. — Un decreto imperiale letto oggi alla Porta, proclama il mantenimento del gabinetto attuale, l'abbandono da parte del sultano, allo stato di sessantamila borse sulla lista civile e l'abbandono di tutte le rendite provenienti dai beni privati della corona, raccomanda l'equilibrio del bilancio, l'immediato miglioramento delle finanze, la pubblica istruzione, la riorganizzazione del consiglio di stato e del ministero di giustizia, prescrive ai ministeri di ricercare quella forma di governo che possa meglio convenire a tutti i sudditi dell'impero, esprime il voto di vedere che rendasi sempre più stretti i legami di amicizia fra l'impero e tutte le potenze, finalmente Sua Maestà proclama che monta sul trono per la grazia di Dio e la volontà della Nazione.

**LONDRA**, 2. — Il *Times*, facendo allusione alla parola di Disraeli circa la parte principale che l'Inghilterra desidera di prendere per il mantenimento della pace, dice che forse è questa l'occasione favorevole per assumere tale attitudine. L'opinione pubblica in Francia approvò evidentemente la nostra condotta. Se l'Inghilterra e la Francia, approfittando dell'intervallo che deve ragionevolmente accordarsi al nuovo Sultano, facessero conoscere quale scioglimento delle questioni credono più eque, la loro opinione non potrebbe non influire sulle altre potenze.

**COSTANTINOPOLI**, 1. — Contrariamente alle voci sparse, Murad appena fu proclamato sultano ordinò che suo zio sia trattato coi riguardi e gli onori dovuti, e gli destinò per residenza una abitazione attigua al palazzo Schragran. Abdul-Aziz indirizzò spontaneamente al sultano una lettera, riconoscendo la sua esaltazione al trono e dichiarando che rinunziava la corona perchè desiderava di vivere nel suo ritiro.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

(1270)  
**2000 GELSI D'AFFITTARE**  
a prezzi convenienti

Anche per piccole partite rivolgersi ai fratelli Calore detti Fai — Piazza Cavour Padova.

## CONSERVE

**CONCENTRATE A VAPORE**

per la Stagione Estiva

AD USO DEI PRIVATI E CAFFETTIERI

Bottiglie da litro

<i>Tamarindo</i>	L. 3,10
<i>Melogramna</i> (granatina)	» 3,25
<i>Marasca</i>	» 3,25
<i>Framboise</i>	» 3,25
<i>Menta</i>	» 3,25
<i>Gomma</i>	» 3,25

**Piazza Garibaldi**

Via Falcone N. 1214 di fronte alla Birreria  
Principe Umberto.

## SI AVVISA

che è stata riaperta l'osteria sita in Via del Pero cantonata Zangrossi con vini squisiti ai prezzi seguenti:

Nero da esporto	al litro C. 30
id. Limena con fermativa	» » 40
id.	» » 50
Bianco dei Colli Euganei	» » 36
id.	» » 40
Chianti da 3 anni	» L. 1,00
Vermouth	» » 1,20

A questi prezzi il conduttore spera di vedersi onorato da questo colto e rispettabile pubblico.

Il Conduttore  
Ferdinando Rossato

1265)

**Regozio Vincenzo Cremonese**

(Vedi avviso in 4ª pagina)

# NEL NEGOZIO VINCENZO CREMONESE

IN PIAZZA DEI FRUTTI  
vicino alla Reale Drogheria G. Gottarzi

Oltre ai tanti oggetti di Gomma e Guttaperca, trovasi pure un grande assortimento di Cinti e Clisteri — Vesciche da Ghiaccio per Gola e per Testa — Sospensorii — Cuscini ad aria — Vasche da Bagno e Catini Impermeabili — Sattobraccia per la conservazione dei vestiti — Calze e Ventriere Elastiche — Tela Impermeabile uso Lenzuola — Tele Cerate e Americane — Fustagni Cerati, Tappeti per Tavoli e par-terre — Sottocoppe di dimensioni diverse e variati disegni.

Berrette e Cappotti Impermeabili per Serviti bianchi e neri — Cappelli per cocchieri e fiaccherai — Coperte da Cavallo e da Sella — Grembiali per Signore, Adulti e Ragazzi — Bavaioi per Lattanti.

Trovasi pure in detto Negozio un gran deposito Tubi di più diametri — Le rinomate macchine Scitz per famiglia — Pompe inaffiatrici per Giardini premiate all'Esposizione di Vienna — Tendine trasparenti e relative forniture.

**IL TUTTO A PREZZI CONVENIENTISSIMI** (1264)

## ORIGINE DI FANNY LEAR

Memorie d'un Russo

La pubblicazione di tale interessantissimo lavoro si è intrapresa col 30 aprile 1876 nell'Appendice del Periodico

### LO SCACCIAPENSIERI

Raccolta di Frottole, Barzellette, Arguzie, Facezie, Epigrammi, Romanzi, Sciarade, Logogrifi, Rompicapo, etc.; che si pubblica ogni domenica in un fascicolo di otto pagine in 4° grande, dall'Editore **Carlo Foschini** in Milano.

È aperto l'abbonamento dal 30 aprile a tutto il 31 dicembre 1876 al prezzo di sole ital. L. 3:50 (trentasei fascicoli che verranno regolarmente spediti franchi a destinazione in tutta Italia).

**BONO AGLI ABBONATI:** Unitamente al fascicolo del 31 dicembre 1876 verrà spedito *Gratis* ad ogni abbonato una *Elegante Copertina* per rilegare tutti i fascicoli in un solo e splendido volume.

Per abbonarsi inviare un *Vaglia Postale* di sole it. L. 3:50 intestato esclusivamente all'Editore **Carlo Foschini** via S. Paolo, 5, Milano. (1251)

# ACQUA DI STARO

(IN VALLI DI SCHIO PRESSO RECOARO)

La sola delle fonti ferruginose brevettata da S. M. Re d'Italia perchè ritenuta superiore alle altre.

L'acqua minerale di **Staro** ricca qual'è di Bicarbonati di ferro, calce, magnesia, potassa, soda venne dichiarata dalla Facoltà Medica di Padova e da Eminentissimi Medici, un rimedio incontestabile, tonico, stomatico, diuretico, antiscettico, deastringente, contro tutte le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emoroidarie, uterine e della vessica, e ricostituente nelle convalescenze delle malattie gravi, come miglioni febbri, gastriche, tifoidee, clorosi, anemie sifilide ecc. ecc.

L'Acqua di **Staro** si presta più di tutte per la cura a domicilio, perchè si conserva inalterata gazzosa, e perchè è la più buon mercato.

Si prende da sola, col vino, col sciropo di Tamarindo dalle due alle cinque bottiglie nella giornata.

Dirigere domande: B. Valeri Vicenza, F. Roberti e L. Cornelio Padova, A. Bianchi Verona, P. Pozzetto Venezia ed al Deposito Generale presso F. Zanella in Schio Vincenzo Ronconi Socio ed Amministratore della Fonte in Valli di Schio. (1260).

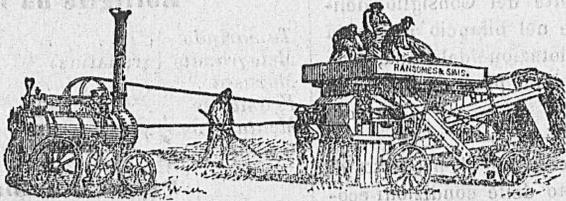
# FERDINANDO PISTORIUS

PADOVA — MILANO — NAPOLI

Locomobile

E

Trebbiatrice



Locomobile

E

Trebbiatrice

Macchine e Strumenti Agrari di ogni genere dei sistemi più perfetti ed al miglior mercato. Prezzi ed informazioni gratis dietro richiesta. (1267)

ANTICA  
FONTE

## PEJO

ACQUA  
FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo**, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

### AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinarmente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca, nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da anomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Totarelli, Economo psproveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri. Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile  
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico  
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

# ROSSETTER H. IR

## RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORI DEI CAPELLI SISTEMA ROSSI T. T. IR

DI

NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Bedon via S. Lorenzo N. 1090.

# EAU FIGARO

EAU FIGARO  
progressiva

EAU FIGARO  
in due giorni

EAU FIGARO  
istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Non fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica  
DI PARIGI  
è riuscita a trovare l'unica  
TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

### POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università